

cronaca **M**ilano

ZONA FRANCA

C'è voglia di tornare a rischiare

di ENNIO PRESUTTI *

Milano sta vivendo un momento particolare: c'è volontà di tornare a rischiare e intraprendere; c'è ambizione di giocare un forte ruolo in Europa; c'è voglia di ricominciare a pensare a un futuro migliore.

Se Milano e l'Italia sapranno sfruttare

queste spinte straordinarie, questi anni difficili potranno essere ricordati come quelli della «rifondazione» del Paese.

Per questo, mi auguro che il prossimo primo cittadino di Milano, qualunque sia l'esito del voto del 20 giugno, sia ben consapevole del fatto che verrà misurato non sulla base dell'ideologia di cui è portatore, ma sulla sua capacità di privilegiare il fare al dire, e di dare concretezza al governo della città passando dai progetti ai cantieri. Le forze economiche e sociali della città sapranno fornire proposte e collaborazione ai nuovi amministratori di Palazzo Marino.

Assolombarda ha già messo in evidenza le priorità per dare a Milano uno sviluppo di dimensione europea.

Fra queste, la prima è sicuramente la «Grande Milano», l'area metropolitana dove si dovranno collocare tutti i comuni che gravitano attorno alla nostra città.

La seconda questione riguarda le privatizzazioni, dove esistono già analisi e progetti definiti che attendono soltanto una decisione politica.

Non credo sia indispensabile al buon funzionamento di un Comune distribuire energia e-

lettrica, produrre latte, gestire due «mezzi aeroporti» e quasi un centinaio di farmacie, oltre ad un patrimonio immobiliare non rilevante e a resa zero. Sono invece certo che, dalla cessione di queste attività, si possano ricavare ingenti risorse per attuare progetti fondamentali per la città. Inoltre Milano, ha bisogno di un forte e deciso rilancio degli investimenti in infrastrutture, come la Fiera, il centro congressi, i parcheggi, l'«interminabile» passante ferroviario, le metropolitane leggere e pesanti.

È necessario «privatizzare il futuro» in una logica che dia al potere pubblico l'obiettivo di pianificare e indirizzare gli interventi, e all'iniziativa privata la realizzazione e la gestione delle opere e dei servizi, attraverso il ricorso al project financing e all'istituto della concessione.

Ma c'è un altro obiettivo molto importante da raggiungere, che è quello di porre le basi per la costruzione di una nuova classe dirigente. Una classe dirigente forte di rigore morale, competenza, ampiezza di visione e che sappia superare le frammentazioni e le contrapposizioni ideologiche che hanno caratterizzato il passato.

In questo contesto, Assolombarda ha intenzione di rafforzare ancor più il suo impegno ad essere non solo punto di incontro e di confronto tra gli imprenditori, ma anche momento di servizio alla città.

* presidente Assolombarda